



**PREMIO ARTE LAGUNA.** Vince un ventino

## «Sacro e profano è il filo conduttore delle mie opere»

Con "Bear ritual" Alessandro Fogo alla sezione pittura dell'Arsenale

È thienese il vincitore, per la sezione pittura, della 12esima edizione del prestigioso Premio Arte Laguna di Venezia. L'opera del 25enne Alessandro Fogo, intitolata "Bear ritual" e realizzata nel 2017, ha convinto la giuria composta da curatori e critici d'arte noti a livello internazionale. «Il giovane artista italiano si è contraddistinto rispetto a tutti gli altri artisti selezionati - recita il verdetto dei giudici - per la qualità pittorica e per accenti che rimandano a pacati ricordi di gusto surrealista e per l'approccio compositivo visionario». Il dipinto di Fogo, dunque, spicca tra le oltre 3.700 opere - in concorso anche per le categorie arte fotografica-grafica digitale, scultura e installazione-arte virtuale, video arte e performance, arte ambientale-arte urbana - presentate da artisti provenienti da tutto il mondo.

«Essendo giovane negli ultimi anni ho partecipato a molte iniziative di questo tipo, spesso raggiungendo la fase finale. Lo faccio per farmi conoscere e per incontrare importanti curatori. Prima di sabato, quando sono stati annunciati i vincitori, non ero mai riuscito ad aggiudicarmi un premio», racconta l'artista di Thiene, l'unico italiano premiato al concorso. «Stento ancora a crederci e sinceramente non me lo sarei mai aspettato. Di sicuro, considerato il prestigio del concorso, si tratta di un risultato importante nel mio percorso di crescita artistica». Fogo, diplomato al liceo artistico "Martini" di Schio e laureato allo Iuav di Venezia in arti visive, è reduce da un master nella Royal Academy of Fine Arts di Anversa, in Belgio, e ora, anche grazie ai 7 mila euro vinti con il Premio Arte Laguna, svilupperà ulteriormente la sua produzione pittorica, da lui definita «di figurazio-



Fogo e la sua opera "Bear ritual"

ne ed evocativa, con molti riferimenti al mito. Mi nutro di simbolismo perciò il filo conduttore che lega tutte le mie opere potrebbe essere identificato nel concetto di "Sacro e profano"», spiega. «Cerco di maturare, di pari passo, sia l'aspetto tecnico e stilistico che quello comunicativo. Mi piace iniziare l'opera scegliendo le materie prime e costruendomi tutto autonomamente. "Bear ritual", ad esempio, è un olio su lino». Il lavoro del thienese s'inserisce tra le 115 opere finaliste della 12esima edizione del concorso, esposte fino all'8 aprile nelle Nappe dell'Arsenale di Venezia. La mostra è nata dalla curatela di Igor Zanti con dieci giurati internazionali che hanno valutato e selezionato tutti i candidati iscritti al concorso. «Ho avuto la possibilità di confrontarmi con curatori come Domenico De Chirico e Caroline Corbetta. Speravo che ci fosse un vincitore italiano in una delle categorie perché in Italia spesso si tende a ritenere l'artista proveniente dall'estero di maggiore interesse. Invece molti paesi, anche europei, investono prima di tutto sui talenti locali», conclude Fogo. • M.A.B.I.